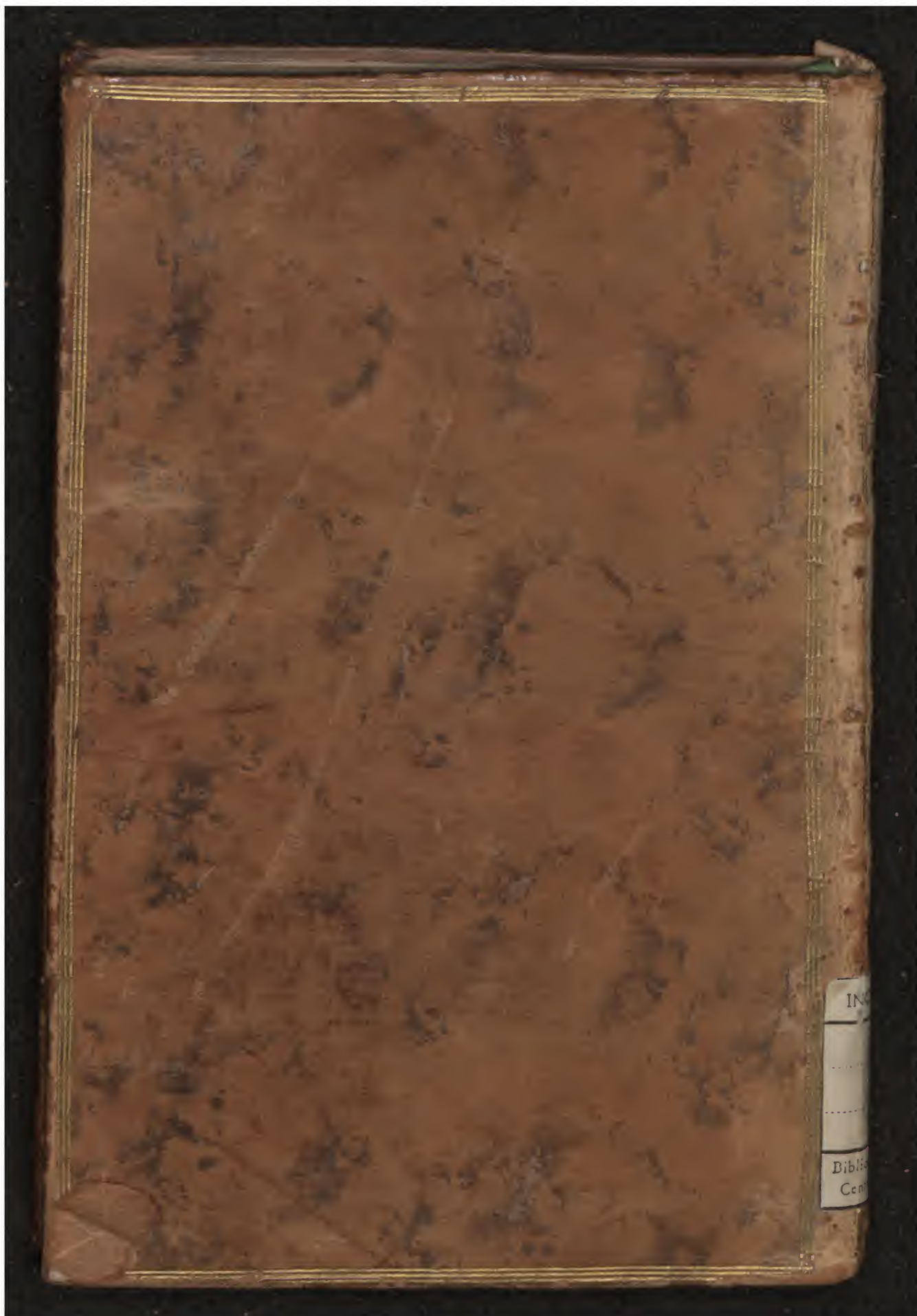




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1

INCUNABULI

B

5
1

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze



Ex munificencia Principis
die 118. Octobris 1785

6

XXX

CECCHI

1496

B. 5. 1

N. B.

Questo raro Opuscolo non veduto, ne
Citato dal Cinelli nella sua Biblioteca
Volante, e' forse unico¹², contiene delle
cose singolari, specialmente al
Capo 14. e fa' vedere quali
fopero Le leggi e i Costumi di
Firenze nel Secolo XV.

(al. Altri esemplari ne sono in Firenze, ed ora anche nella Pinelliana
(Morelli Car. IV. 35).)



CIESV
CRIFORMA. SANCTA. ET
PRETIOSA. Hafatta Domenico di
Ruberto di Ser Mainardo Cecchi. p con
seruatione della citta di Firenze & pel bē
comūe eq̃sto elbuono eluero lume elteso
ro do gnuno. et della citta et fara cōserua
re la giustitia el buon gouerno et norate be
ne hogni chosa. che questa e lauera et buo
na uia auenire presto i gran filicita ogniūo
etct. Et dipoi in brieue tempo tutta italia
et tutto luniuerso mondo pche i parerāno
da questa etct. **C. M. CCCC. L. XXXVI.**



re at
lo ch
do el
aiuta
requ
uno
wile
et fia
CO
digic
ra et
bene
licita
fano
uno
fia la
uno
lara
e cer
si un
pall
po



[Faint, illegible text in the center of the page, possibly a list or a block of text.]

CIESV.

MAGNIFICI Signori. Et Honore-
uoli Collegii. et dilectissimo popolo
Essendo ogniuno obligato aiuta-
re abisogni la sua patria el suo comune di q̃l-
lo che puo & non hauēdo io danari & ueggē-
do el comune in didinatione misono messo
aiutarlo di quello chio posso che certo se fare-
te queste buōe leggie gli fia dutile ogni āno
uno gran tesoro. et ogni cosa andra bene se
uoi le farete ciascuno hara confitta la ruota
et sia assicurato lo stato suo certamente. et c̃.

Queste sono sedici supplicationi di proue-
digione et leggie tutte piene di charita et bō-
ta et stirperāno le spine et le gramigne et pel-
bene comune. Le quali riformano in gran fi-
licita la citta di Firenze el suo tenitoro. et nō
fāno male a persona anzi fanno bene a ogni-
uno. Atutte si uuole dare buono effetto che
fia la saluatione et la ricchezza el la salute dogni-
uno ē i briue tempo questa citta e ogniuno
sarā felice piu che citta del mōdo. Et questo
e certo. et p̃ lamore di dio: de l anime nostre
si uuole porre da canto tutte le sp̃cialta: et le
passione e andare al ben comune e nō al p̃-
pio che dispiaciamo a dio et dānerremo la

a i.

nime nostre e sapete che nō ce la piu certa co
sa che la morte e ghuſtare molto bene tucte
queste degnie uiuande che farāno preſto tro
uare l'auia auiuere bene eda buoni christia
ni e farāno hoſeruare la giuſtitia e preſto ci
darāno l'unione con ogniuno e la ſalute dela
nime nostre e imbrue tempo ci darāno da
nari aſſai piu che noi nō aremo di biſogno
in piu modi e mai arete a cōſinare ne amuni
re perſona che ſi guaſta la citta cui eſi i diuiſio
ne queſte legge farāno ſtare ogniuno a termi
ni ſua e aciaſchuno godera l'animo ſuo piu
lundi che l'altro e i ſilice ſtato e liberta : e fa
rāno aciaſchuno maritare le ſua figliuole cō
pocha ſpeſa e cō poca ſaricha e bene e tutte
e i bella eta enō farāno a cōſnare ne munite
ri: euoſtri figliuoli tucti troueranno doue ſta
re a bottega e tucti uerranno buoni e uale
ti huomini chi uorra eſſere mercadante po
tra e troueranno buono ricapito e guada
gnieranno. E non ſandrāno perdendo el tem
po loro e l'oro gouanezza in cattui coſtu
mi et aretene gran conſolatione ſe fare
te queſte buone legge. et quegli che uor
ranno ſtudiare potranno et con poca

difficulta uerrāno ualēti huomini piu che
in citta del mondo. & granquātita. et poi
non abiate paura alhuna. ne ditirāni. nedi
prīcipi alhuno ditalia. et cē.

Et darannoci piu. et piu utilita et infinite
bōta et spegnerāno infinite chaciuita elle
male ualōta. et cē.

¶ALNOME DIDIO. ET DI NOSTRA
Donna e ditutta lacelestiale corre del para
diso.

¶MAGNIFICI Signori Et honore
uoli Collegi. Et diletissimo popolo percō
seruatione della nostra degna citta. Et de
nostri eittadini. Et ditutto el popolo. Ee di
tutto el nostro tenitorio et cē.

¶NOTA Di chi facessi contro a questo
stato horubassi el comune.

¶EGLE necessario facciate una pro
uidigione et leggie forte. che chiunque fa
cessi ho facessi fare ho indetti ho infatti cō
tro a questo stato et buono ghouerno ho
che fraldassi honghānassi horubassi inal
cuno modo el comune che tali mafattori

aa ii

2
fia lor mozza latesta inmediate che sieno
chiariti pechatori . et che tale chiarigione
sia inchamerata achagione nō si possa fare
torto apsona et che la roba loro uadia me
za incomune accetto che se fussi achusato
dalchuna persona cheldetto achusatore
nabbia auere elquarto et siegli tenuto se
greto . et fatta la legge chi chontra fara a
quella enon si potra dolere di persona senō
dise medesimo & per hoferuatione delle
sopra dette chose . farechel ghonfaloniere
di giustitia chessi trouerra in cholesto ho
nore uole seggiochelui propio habbbia
lautorita & balia & inmediate che cia
schuno fussi chiarito pechatore che faccia
fare lasseghurione senza dimorare punto
che glisia mozza latesta et che faccia si en
tal modo chemezza la roba ditali mafatto
ri uadia in comune ho al monte della pia
ra et non lo uolendo fare elghonfaloniere
cheldetto ghonfaloniere resti lui propio
nella medesima chondanna gionechel

peccatore. Et detta punitione di tali mali
 fattori labbia amettere in asseghutione el
 proposto che fussi in quel tempo de signori
 Et non lo uolendo anche lui fare rimang
 ha nella medesima chondannagione.
 e mafattori richaggino nelle mani del pro
 posto che uerra et chosi seghuitando insi
 no al fine di tutti e signori. & none facen
 do nulla la signoria chederi mafattori ri
 chaggino nelle mani degli otto di balia &
 nel medesimo modo & alturita chel pro
 posto che fara in quel tempo abbia la me
 desima alturita et balia chelghonfaloniere
 et che Signori & in quel medesimo modo
 insino al fine di tutto luficio & none faccie
 ndo anche nulla glotto che la Signoria c
 he uiene poi tali mafattori richaggino ne
 lelormane in prima alghonfaloniere et
 chosi faccendo tanto che glerranti sieno
 ghastighati & finito che arano elloro ufi
 cio questi che non auessino uoluto ghasti
 ghare emafattori & che non hauesino uo
 luto fare.

a 3:

luto fare.

giusticia che glierrati sieno punti & la Signoria che uiene poi sintenda & debba et sia obbrighata perdetta leggie ghastigare simili che non hauessino uoluto ghastigare simili mafattori et chonla medesima pena siche uedete quando uno errera nō si potra dolere senondise medesimo in pero dira el Ghonfaloniere eglie la leggie chetti chondāna non sono io et poi io non uoglio perte perdere lauita et la roba et la leggie tu lhai fatta tu chome me a questo modo non fara persona chessi metta hare chontro a questo stato et bel ghouer no et ghuarderannosi anchora di non rubare el comune. et Facciendo la Signoria uostra questa leggie aquisterete grande gratia dadio. et da questo popolo. & in briue tenpo siripolera la nostra cirta insi licie stato et in grande ricchezza & honorata Fia da hogniuno et chia chattiuo siele tornera albuono uiuere et albene comune adua partiti et uerreno aessere tutti auno uolere et uniti esse pure persua di sgratia uno ne sia ghastighato siamo

5
poi. sichuri peruna brighata danni & nō
cisia chi semini tanti triboli cheffi leuera
nno datapeto edatale collora ehattiua &
non interuerra chome estato perinsino
ahoggi che cheistato ichoresto seggio o
degliotto eglisia chapitato innanzi chi
habbia errato sia detto io nō uoglio ma
no mettere latale chasa epotrebbe poi pa
gharmene io ho astare quassu dua mesi
ho quottro mesi & poiarei astare tutta
uia insospetto einpaura. estādo a questo
modo non si farebbe mai giustitia et noi
andremo senpre di male inpeggio per
che epiu uanno al bene proprio ebisogna
cheruti andiamo al bene comune et fac
cendo uoi questa leggie. la leggie lo
hondannera ehogniuno si ghuardera di
non si chondannare dalle alle et non si po
tranno dolere, senon di loro medclimi ci
oe di chi errera et chonseruerassi la citta e
cittadini & non fara mai achonfinarne
a munire persona che si ghua sta la citta
& enpieli di triboli einbrieue tempo ho
gniuno

attendera albuono uiuere & albene cho-
mune & con amore seraglierete laura a
chi uolesse male uiuere non potra senon fa-
ra guchata laura & la roba sua. Voi in-
tendete meglio dormendo chio ueghian-
do et sapperrretela meglio achociare & piu
chaltamente ma questa sia la sustanza che
chi cereha dighuastare questo bel uiuere
et ghouerno orubi el comune che gli sia
mozza latesta et chella roba sua uadia me-
za in comune. ho al monte della piata.
CSe questa legge non si faciesse senpre ci
farebbe chi seminarebbe triboli ho chi ru-
berbbe el comune et non ci di fendereb-
be quanti danari fumai. Inpero sapete
che ghuaista piu uno manouale che non
rachoncierebano ciento maestri. Io non
uodire piu intorno a questa prouidigione
che arei che dire assai piu chio nono detto
questo e la salute nostra e beato sia chi Fa-
ra ho fara chagione che queste prouidigio-
ne si faccino i questo modo & poi nel altro

che sia chagione di cāti beni si farāno che
ligua umana non gli potrebbe chontare
& sara chagione dispegnere tanti mali &
beato & filicie sia chi le fara in modo chelle
lo seruino & hogniuno si dara alle mercha
tantie & sarassi pel comune & per ogniuno
in piu modi tutte le ragione cimostrano
che tutte queste leggie si debbano fare. &
questa e la prima che maggiore piacere
non potrete fare adomenedio per imedio de
l'anime nostre & del corpo & dognuuo. qu
esto e la salute nostra in piu modi. Io di
cho dogniūo dal minore al maggiore etc.

¶ IESV.

2 ¶ NOTA CHE SI PROVE
GHA A questo Chonsiglio.

¶ ANCHORA Edigran bisogno pro
uediare a questo chonsiglio maggiore per
non dare tanto disagio et il coperio aque
sto popolo & auere buona discrezione do
gnuno a me parrebbe chesi douessi fare u
na puidigione che tutte le letione. Extratte
et cose sāno affare da secēto lite i giu chesi
faciessi uno chonsiglio piccholo di ciquāta

huomini per quartiere. et coSignori. et
choChollegi sarebbono. Dugeto trenta
sette huomini a puare edare simili uficiu
31 cheslene auanza pocho et pocha intelli
gentia cipuo essere. Et uorrebessi chelpun
to della chōscientia fussi questochel primo
che tratto sigli faciessi honore seggia enō
fussi matto. ho dichattiua sama. et aque
sto modo ādrebbono lechose bene & nō si
darebbe tāto disagio a tutto questo popo
lo dogni chosellina efaciesi in questo mo
do che sinborfasi ogniuno disperse quarti
ere per quartiere. et dogni quartiere
trarne cinquanta. perdua mesi et
cosi seguitando tannto che ogniuno fussi
tratto. & poi rinborsare oguiuno quartie
ere p quartiere. et chosi senpre seguitare
Eperaghunare detto Cōsiglio picholo su
oni lachāpana minore che sonaua prima.
una hora. el Cōsiglio maggiore sta molto
bene pellechose dinportanza ebastera ra
ghunarlo una uolta la settimana in di di
lauorare et senon basta alle uolte ragunā
dolo indi difesta dopo uestpro nō farebbe
male et adattare chon

breuita di fare per uolta piu chole che si può
quādo e ragunato per tenerlo piu una hora
per uolta si spaccerebbe piu di molte chole
farebbe meglio per auerlo a raghunare me
no uolte ch'ogniuno larebbe piu charo ma
quando lo uolete raghunare si uole man
dare el bando ogni uolta di tale ualore che
ogni uolta uoi abbiate el numero accio che
cinquanta o sesanta huomini che manchassi
no non abino affare stare a disagio tutti gli
altri che questo e quello che lo fa uenire an
ia altrui a stare costati parechi hore. et poi
nō potere fare nulla. et molti sono che poi
nō ui uēghono per questo. Et dimano inma
no a sottigliere la fantasia helle cose si faran
no bene & con grande breuita.

En non uolendo uoi fare fare electionari col
le pallorole che una gran brigha e puossi fa
re fralda. Io ho' un altro buono modo e di
manco noia e piu brieue e piu tosto arete el
numero el modo e questo: uoi auete dua
porte donde entranno ecittadini nella sa
la hordinate chenentri da hogni porta dua
quartieri cha ogni porta stia

dua scriuāi & dua tauolaccini ch'aiutino loro
e abbino le polize tagliate duna misura et pi-
glinno enomi di chi uiene et come gliāno cin-
que ceto polize mādile al secreto. et comīci-
no a trarre e lectionari di quelle. & ogniuno
ui uerra a buonotta & psto p essere i quel nu-
mero De cinque ceto & come hāno altre cin-
que ceto le mādino presto al secreto et mesco-
lino ogni cosa insieme & ferrino le porte chi
uiene poi si glidica che sia piu sollecito un'al-
tra uolta. qsta fra pochi noia esēpre harete el
numero presto et nō harete apuntare psona
et nō si fara male a psona. che molti sono che
āno qualche faccēda dīportāza et la potrāno
fare & nō sarāno apūtare. ma pur mādare o-
gni uolta el bando. e circa affare che possa ue-
nire a consiglio egouani ho auto piu tosto
la fantasia che ma detto dino che di si ma pu-
re mi sono risoluto di si con condictione che
ogniuno e sieno dinouo mandati tucti a-
partito e raprouati pe consigli perche de go-
uani neriesce de falaci e perche ciascuno ara
paura di non rimanere indrieto tutti farāno
buoni portamenti esforzerāno si diriguardar
si dauizi e per questo mezzo uerrāno piu pre-
sto ualenti huomini che questa ne sia buona

causa & cetera.

3 **E** Ancora e necessario facciate unaltra pui-
dizione. esia molto utile al comune e a ogni u-
no et non si uerra a uiuere pui tirā nel camete
come se facto pel tempo passato che cie tale
che glie stato dato el reggimento che nō a-
pagato le grauezze in Fireze uēti āni. Et de-
glialtri cie che lāno paghato piu di cēto āni
et tuttauia sono stati tenuti adrieto & mai nō
anno potuto acquistare nulla che uoleua co-
si chi poteua e de iniqua chosa a ognimodo
cisi uole prouedere che persona non si possa
ramarichare esia ci lutole del comune e do-
gniuno nota che si imborfi chi a pagato cin-
quanta anni le grauezze in firenze.

E glie di bisogno che facciate una prouixio-
ne che chiunche a pagato le grauezze in Fi-
renze cinquanta anni esia netto di spechio e
uadia per una delle uentuna arte che que-
sti tali sieno imborfati comē sono imborfati
glialtri esse uisia nessuno che non sia atto ne
idonio a tale degnita egli aie alle faue e non
ara mai nulla e pascera si diragionamenti e
uerrete affare quasi che tutte le poste dle gra-
uezze pagante di bona uoglia che ogniuno
e i gānato di se medesimo e pargli meritare

e ogniuno paghera le sue grauezze di buona
uoglia efforzerassi e quando si porra una de
cima sia rischiosa eletta octaui senza fatica
doue s'è sta a questo modo ogniuno s'infan-
gera al pagare e molti dicono ch'è regimen-
to paghi come si fa a Vinetia se farete questa
prouisione farete un utile grande al comu-
ne che nene marauigherete. e nessuno nō si
potra ramaricare la tra che uoi arete sempre
el numero presto del consiglio e netto di spe-
chio senō farete questo amano amano! se uo-
rete el numero bisognerà che uoi facciate che
ui possa uenire ch'è allo spechio. e anchora
sia un grande utile al comune e al popolo che
molti c'isono d'ichi enō fanno traffichi al chu-
uo e anno facto bottega dello stato se stāno a
quello uozole doue ueggendo tali huomini el
numero grāde in coteste borse sene leuerāno
da tale bottega e farāno bottega ho dilana
ho di seta ho d'altre merchatantie e farāno buo-
ne legabelle e darāno le spese al popolo per
che darāno cheffare con dette merchatantie e
andrāno le cose bene e anche si fara per tali
huomini che si darāno agli exercici e ad ester-
rāno uel loro figliuoli euerrāno ualenti hu-
omini e di loro arāno gran cōsolatione e utile

enō si pderāno el tēpo loro & sia un gran bene
 e un utile inestimabile, pogniuno el homūe
 nō hara haprouedere ad are le spese al popolo
 che uiuono dibraccia in pero trouerrāno da
 lauorare et daghuadagnare e attēdendo cō
 quelle industrie a fare la terra merchātile et
 leuare ericchi dalla sete dello stato qui abon
 dera ed uia terzi delle merchatantie d'italia e
 di fuora d'italia. ed emerchatāti et recherāno
 delle loro merchatantie. & porterano de le no
 stre chesli farāno sibuone legha helle che og
 niuno sene marauigliera. et in brieue teopo
 ogniuno sia chōtento. se farete presto queste
 prouidigione et chōgrangratia di dio ed iqu
 esto popolo uscirere. Et sappiate che uoi uer
 rete amertere alghouerno di questo stato di
 molte buone teste & buone persone & sono
 ingrā fauore di questo stato & sono huomini
 di partito ed i ghouerno chāno ricieuto gran
 torto lungho tenpo et sono stati tenuti adrie
 to chontro a chosciēza. e chie stato chosta su
 pel tenpo passato ben che gli abia chonosciu
 to el māchamento nona potuto choregierlo
 hora non interuene chosi e potetē fare ragi
 one et giustitia si chesate uiseno rachomā
 bi.



dati chora el tēpo aripes chagli effia cōutile
del comune editutta lactta e iscemādo el sa-
lare amolti ufici checci sono sarebbe ungrā-
bene chesene leuerebbono piu presto elare
be la salute loro et dellanima edel corpo epi
u loconoscerebbono piu lunāno che laltro
che ghuadagnerebbono piu assai echōbuo-
na chōsciēza che stare aqueste bechattelle de-
gliuisci cheuerra tenpo che glirisi uiterāno tu-
tti espetialmēte chi sidara alle uertu deglia
sercizi et cī

4
**NOTA CHE NON SI POSSA
MUTARE GRAUEZZA.**

CANchora enecessario facciate unaltra p-
uidigione elleggie che posta che sia questa
grauezza della decima che mai aFireze nō
si possa rimutare altra grauezza. Che rimu-
tare la graueza equella chosa cheda tra uagli
o alla citra e alena elauorare emerchatāti fā-
no poco ede dāno del comune edel popolo
solo attēdete chōdiligenzia che questa deci-
ma sia posta giustamēte che nō uadi nulla
inchaperone rchenōsia fatto torto a persona
e che psona nō si possa ramarichare et sella li

10
pone giustamēte non fa bisogno mai rimu-
tare altra grauezza ipero starebbe piu tosto
pnuocere alchomune chegiouargli inpero
esono ritirate insu lētrate delle possessione &
defitti et delle pigigione quāte possibile eg-
gittera assai piu che nōsistima fate pure sipō
gha dirittamēte et se uno uēde nulla elchon
perarore uabbia auere su quella grauezza
uifia stata posta su eche notai dichamera lab-
bino attrasserire dauno aunaltro senza cho-
sto alchuno equesto elbisogno delchomūe
edogniuno efatela īmodo chela soserui che
gittera grāde utile ahogniuno in piu modi
et c.

ENOTA CHE NON SI POSSA

porre Albitrio.

ENAnchora edi grābisogno facciate una p-
uidigioae & leggie che mai piu daquesto
che seuito inla non si possa porre alcuna gr-
auenza dalbitrio inpero lalbitrio e quella co-
hosa chesotterra questa citta easicurādo qu-
ello popolo dinon potere mai piu porre al-
bitrio niuno uedrete presto questa citta elhō
gniuno ingranfilicita chetale che non penso
mai di fare trafficho alchuno nefara dūa e
tre eggitteranno piu leghabelle. bu.

mediare questa legge trerati che uoi non
schoteresti dalbitrio ipero lalbitrio hogni
no lopagha maluoletieri & leghabelle fieno
riscosse el comune sene potra aiutare & non
farano achattare ahosto. e non fara adare tra
uaglio a nostri cittadini alichurare utratodi
questo qsto popolo euedrete presto qsta citta
i grade trionfo sicche ppaura dello albitrio non
sidano hogniuno agliascizi chome sidareb
bono e questo pocho sifa. sifa piu naschosam
metesipuo. ho fa dire la ragione ialtri chosi
da al prestare au fura naschosamete et pdo
no lanima. Fate aogni modo questa legge
che noi siano naturati al auorare emerchati
li et nonci sapiano stare piu che tutti glihuo
mini del mondo ecrescierano tato piu legha
ghabelle che girterano maggiore frutto as
sai che nona lalbitrio. lalbitrio none chosa
giusta. Inpero sapete chelfine delmerchat
te e Fallire e bene che uoi ueggiate fare una
bottegha auno elaroba spesse uolte trouerre
te che non sia sua. o chonche conscienza sipuo po
re lalbitrio o efa bene assai che mediatelan
dustria sua emette lano in comune digha
belle untesoro et aiuta dare lespele al popolo

11
6 efa honore uole la città seuoi la farete la città
eogniuno filicie farete. et c^o

ENOTA duna decima Lāno Apreti
Dachordo.

CANChora ame pare che uoi douiate cer-
chare di porre una decima hogniāno in ppe-
tuo insubeni ecclesiastici dachordo cōloro
enō altrimēti peristare in pace chon loro. Io
ho inteso già damolti religiosi eāno detto
noi saremo chontenti di paghare ogniāno u-
na decima et essere sichuri dinō auere apag-
hare altro et a questo cierto euerrebbono da
chordo. et Io lo farei inpero girtera piu dici-
qāta migliaia di Fiorinī lāno et sarebbono
dachordo eogniūo gli pagherebbe di buona
uoglia e sarebbono come rischossi. asichurā
dogli dinō hauere apaghare altro enō sareb-
be achōtendere chon loro ne chon iscomuni
che noi et loro a questo debbe essere chontē-
to. et loro piu che chontenti asichurā dogli
bene inpero chosi sāno aghurdare elor beni
chome enostri. & chosi andrebbono male e
loro chome enostri eloro nō āno spesa di figli
uoli enoi si. e alle uolte ānoi netocha apag-
hare parechi magnō chōtendere choloro e-

b3.

in pace lo lo farei. e cercherei di farlo piu tosto
hoggi che domani. q̄sti seruirebbono quasi
alle dore delle faciulle e potrebō si spēdere.

7
NOTA DELLE DOTE.

ANChora enecessario palleggerire el cho
mune per la uenire e possa piu facilmete uscī
di debito effare el douere el di del tēpo che p
sona nō si possa dolere & che le Fanciulle non
abbino āuechiare altrui in casa e chelle nō sa
bino a confinare nemunisteri sapiate p certo
che glie de gramali chessi possino fare amet
ter uele selleno nō souo ieta chelle chonoschi
no quello chelle fāno che sene sente tutto di
chose stupenti di quelle che uisono stare mes
se i puericia ame parrebbe che uno che uadia
plarte maggiore chenō possa fare di dora in
sul monte a una sua fanciula piu che Fiorini
cinque cēto larghi & glarte fici nō possino fa
re piu che Fiorini trecento la. e quegli cheso
no a graueza di fuora della citra nō possino fa
re piu che cēto Fiorini larghi. & uno chōra
dino nō possa fare piu che cinquāta Fiorini

larghi. et ciaschuno di questi quattro numeri
 nō possa dare didota aciaschuna Fanciulla
 piu chelterzo piu che didecti nūeri auessino
 insul monte tra danari edonora elterzo piu
 ogniuno enō piu sotto grauissima pena cho
 me si disporra per la uostra Signoria i forma
 ualida cogniuno losservi accio chelle fanciul
 le si maritio dibelleta e lamedesima pena ne
 uadia ariceuēte chome acholui che dessi piu
 dota chome edecto disopta aquesto modo
 nessuno nō stara duro al torre dōna sapiēdo
 che non puo auere piu dota elle fanciulle tut
 te si mariterebbono dibelleta se farete que
 sta legge e tornerassi allanticha esia meglio
 per ogniuno e pel chomune epoi nō si dista
 ra un gētile huomo ho unartefice amaritare
 una sua Fanciulla elle dote grande disfan
 no le chafe e quando muore el marito e ri
 manghono esigliuolini puoueriedella si ri
 marita perche ha lha dotta grande epouue
 ri figliuoli rimanghono senza ghouerno .
 esentono doue sella ara ladota pichola ella si
 stara cosua figliuoli esia meglio i piu modi
 doue traēdone ella ladota grāde a Figliuoli e
 b iiii.

Forza rifiutare la eredita del padre e sel chi mu-
ne auere ho altri selo perde equado uno ara
parechi Fāciulle piuto sto le maritera echome
no spesa che metterle echofinarle nemuniste
ri chesia assai meglio in piu modi selo sarete
si fara perlanime uostre. ma chetale dote si
rendino a tenpi debiti. &c.

8
**NOTA CHE NON SI POSSA PRE
SENTARE.**

ANCORA Enecessario Facciate una
leggie che nō sia nēluno che possa nede bba
presentare alcqua chosa a nēluna persona
chosi di fuora della citra chome drento sotto
la pena i dēssere amunito per senpre echosi chi
accettassi presenti gliene uadia la medesima
pena esse non auessi ereggimento gliene
uadia una pena di Ficrini Cinquanta
Larghi per ogni uolta questa sia grande utile
ala anima et al corpo ehonore didio inpero e
presenti sono queglili che chorronpono la ra
gione emandoci achasa el diauolo edissassi
di molte persone si di fuora chome drento o
piu se uoi la farete in grangratia didio enter
rete. et cē.

NOTA DI CHI VVOLE MURARE POSSA

EANCHORA edibisogno che uoi facciate u
na leggie che chiunque uuole murare possa
e che insutali muramenti non uisi possa mai
porre su alchuna grauezza. Et questo mi pa
re sia di grābisogno pcrēscere canobilire grā
demente questa citra seuoi lo farete enouci
ua uenti āni che la sia radopiata di muramē
ti si farāno che nel mondo non sia la piu de
gna citra di questa enonci sia si grande chare
stia di chale et poi ecie assai che ano di molti
danari che non si arischono a chonperare beni
perche āno paura della grauezza epiu tosto
legli tenghono sotto lechiaui. questi tali si
darebbono a murare per non uauere su gra
uezza e uiscirebbe fuora un granteforo que
danari girerebbono sei uolte el di per tutta la
citra e farebbe unbuono rinfreschamento a
questa terra epoueri uomini trouerrebbo
no qualche ghuadagno et farebbesi per o
gniuno epelchomune ī piu modi questo edi
grande bisogno e utile ehonore della citra e
nostro & non si fara male a persona anzi si
fara bene a hogniuno & uuolsi fare. et cē

10

NOTA DVNO MAGISTRATO DINVOVO.

Anchora edigran bisogno chella signoria uostra faccia che i perpetuo in questa citta cisia uno magistrato dinouo sopra achi adare a uno e non lo uuole pagare che tale magistrato abbia amandare pel debitore e intendere le chagioni esleglie uero debitore edegli abbia el modo e per sua poca chonscienza non lo uuole pagare che tale magistrato abbia alturita e balia di fargli fare el douere innanzi si parta ho con buona sicurtà la chordi innanzi lo laccino andare elia sopra al ciuile impero in questa citta cie assai che fanno arte di leuare piero e giouanni e martino chon intentione di non pagare mai esse uno pouerhuomo auere enona el modo a piatire esse pure enesa el piato e glie stratiato da procuratori e da notai una brigata di mesi effanno consumare affatto uno pouerhuomo el pello chia la ragione gli faranno dare la sententia chontro io non lo dicho senza gran chagione & cet. ebenche gli abbia la sententia a ragione el pouerhuomo perde assai tempo el spede ed i fassi del mondo doue egli

atenderebbe a guadagnare e potrebbe meglio
 sostenere la sua famigliuola etia un gran be-
 ne a farlo che sapere hoggi di: che chi non re-
 me specchio e non uoglia pagare chonche di
 sichulta et anno che poi che uno a tutte lera-
 gioni dalato suo none mai pagato et similme-
 te le poste piccole che messi uogliono piu din-
 gordo oltre al ordinario che none la somma
 che lhuomo auere epure quando si mettono
 a pigliare uno e pare che uadia sozopra que-
 sta terra che tutto el popolo chorre e none sta
 bene sello farete leuerete uia di moldi iconue-
 niensi farete che molto ne farete comendati
 elodati eleuerete data peto e giuntatori esse
 uno diceffi io nono el modo a pagarlo che ta-
 le magistrato abbia a uedere e intendere mol-
 to bene la sua possibilita incho scienza esse no-
 na da sodiffare a soldi uinti p lira faccino che
 nedia quello che si puo che meglio sia a colui
 che auere soldi cinque p lira che ueti incon-
 tesa alle uolte non auere uulla che incho ntra
 assai persone e molto spesso euerrassi a tene-
 re le prigioni uote e quegli che ui sono che
 tale magistrato mandi per chi auere da lo-
 ro e che in questa forma gli traghino

di charcere che uisi muoiono di fame e di stento
to questa e chosa giustissima e Fassi altroue
e debbasi fare a che qui effia la salute dogni uo
no e in uerso la chonsciēza e molto piaciara a
dio e agli homini del mōdo e molto ne sarete
lodati se uoi lo fate e ci farebbe da leghare mil
le buone ragione pla qual chosa tutte queste
infrascripte chole si debbono fare. ma pñō te
diare tanto la uostra signoria. enō essere tātō
lungo nel dire non uoi dire piu la ma so uoi
itēdere meglio dormendo chio ueghiando
et c. El salare loro sia di soldi dua plura di
quello farāno risquotare e sodare et a sicu
ra alla uolonta del creditore.

NOTA DVNO SINDACHATO

ANCHora ed i gran bisogno Facciate una
leggie che in perpetuo i questa citta ci sia uno
sindachato di dottori Forestieri equali dot
tori abbino a essere sindachi di tutti gli uischi
di Firenze e di tutto el nostro tenitorio equali
abbino a fare ho seruare tutte le leggie sono
ho brigati e nostri magistrati e ufficiali e re
tori e che ciasquono non possa fare torto ap
so na e chi si terra grauato abbia doue ricorrere

Finito che arāno eloro uficio achagione che
 non si possa dire che e Fiorētini non faccino
 ragione egiustitia et uerrassi āche atagliare
 la uia achi uolessi ādare per la uia torra echa
 triui diuēterāno buoni adua partiti. E alusci
 ra loro ditali dottori e sindachi abino astare
 anche loro alindachato accio che anche loro
 uadino pla uia diritta. & la Signoria che se
 dra intale tempo abbia aessere sindachi dita
 li dottori accio che hogniuno uadia netto e
 uiua bene et dabuono christiano. se uoi lafa
 rete Iesu christo senpre areno pnostro di Fen
 fore inogni nostra in presa.

12 CNOTA DELLA SAPIENZA.

CA. Nchora auendo molto bene chonside
 rato circha a Fatti della Sapiēza se data a fra
 ti di sa Marcho egliera assai meglio auere da
 to loro dalaltro lato cholgi ardino elachōpa
 gnia de ressiitori ellauia insu quāto tiene lor
 to dedetti Frati et che la porta principale del
 la chiesa loro uenissi dirinpetto alla uia lar
 gha e alargha gli eaiutargli che possino mu
 rere di qualche migliaio di Fiorini chesi pos

sino a honciare alloro proposito pche meri-
tano ogni bene che cialquano e molto obri-
ghato loro. etc.

¶ A tessitori si uole dare uno di quegli spe-
dali da facto Noferi in quello schabio in lte
po che nō sia morbo. Et altēpo dimorbo abi-
a seruire agli amorbati. e questo si uole a o-
gni modo fare. ¶ Et la Sapiēza si uol a ogni
modo fornire. quādo. el comune non ara tã
tenoie. et quella sia poi sēpre chopiosa di ua-
lalēti huomini che sieno salariati dal chomu-
ne. equali abbino a insegnare chondiligēcia e
cō amore ellecitamente a figliuoli de Fiorēti-
ni. et nō ad altra generatione. Inpero p mezo
di quella sapieza in questa citta ibrieue tēpo
cisara epiu ualēti huomini del mōdo inpero
enostri figliuoli nō sono piu isuemorati che
gli altri dellaltre citta potrestimi dire nāda
gli astudio di fuora. eio uidicho che ogni u-
no nona el modo pche digrāde spesa in piu
modi ed alatro chāto chia el modo & a ū suo
figluolo o dua et uole lor bene e mādān-
do gli astudio enō starebbe cōlanimo in pace
sapete egiouani son giouani & detristi e pel
mondo epiu seglitēgano piuttosto medrio
chamēte achala che mette gli aripētaglio a

mādagli disuori & quādo q̄ sia quella como
 dita. nonci sia nessuno che abbia figliuoli che
 almeno uno efara studiāre et uedrasse lo tor
 nare achasa sera e mattina earāne pocha spe
 sa egoderaglenc l'animo auedere uno suo fi
 gluolo ueuire ualēte huomo. epforza cisa
 ra tāti ualēti huomini che sieno sufficiēti ag
 houernare tutto elmōdo epmezo di questa
 sapiēza chosi riuscira dechardinali edepapi
 Fiorcānichome ne riescie dellatre terre ho
 meglio che questa ealtra citta che laltre e piu
 degna epiu i gegniola etāto piusia pmezo di
 questa sapiēza checci riuscira disottuli spiriti
 Aogni modo siuuole dare effecto aquesta
 degna opa. et cī. **NOTA DE GIUDEI**
 13 **¶** Anchora enecessario auolerci unrecōgi
 elu Cristo che simādino uia e giudei aogni
 modo ipo esono inimici di cristoedinoi chri
 stiani elēpre cimālādiscano edisiderano ladi
 strutione decristiani mādategli nella patria
 loro chome affatto molte altre citta alauora
 re che nō stieno qui apopare ellangue decris
 tiani esarebbono chausa coltēpo difare pre
 stare au'ura denostri cittadini sotto elmārel
 lo esarebbono chausa dimolti altri mali che
 farebelungho dire. et cī.

e Fategli pagare cio che ciāno adare & nō
fate loro torto esobrighorono. Nel Mille qu
attroceto Sefantadua incircha adare diloro
borfa a sancto Spirito uno quatrino pparita
dogni pegnio. & hāno fatto pagare achri
stiani. Enōfu chosi epatti che getta dapoi in
qua da Trēta migliaia di Fiorini chonputā
do tutto el nostro tenitoro doue esono stati
aprestare.

¶ET Anche intendo
che sono debitori delle grauezze posse lo
ro chome nō soportanti Fategli pagarre &
mandategli uia che lo stare loro tra christiāi
si disdicia e de uno grande male. Et se dio ci
da delle trauerse eneson chausa loro tanti so
no e pechati chōmessi mediante eloro stare
tra christiani. e ci farebbe che dire assai iso
che uoi intenderete el bisogno meglio dime
E mandategli uia che non manchi.

¶NOTA DE SODDOMITI

¶ANCHora auendo molto hene chonside
rato inche modo uoi possiate leuare uia que
sto disonesto & grāpecharo della sodomia e
auendo pensato amolte leggie fatte e niuna

non ripara ho pocho io ho pensato uno mo-
do molto buono e che in tutto el tēpo duno
anno in questa citta non si truouerra sei per-
sone che chaschino in quello errore se fare-
te quello apie uiscruerro esia grande hono-
re della citta et dogniuno & grande utile
esse uoi lo farete questa citta di questo grāpe
charo liberrete e Filice chōdio la farete e uoi
sēpre in buono stato uitrouerrete. In prima p
honore della citta leuate uia gluficiali dinot-
te che non si possa dire a Firēze e uno uficio
sopra a soddomiti che chi lode crede che nō
cisi faccia altro . et uiesi adare chattiūo essen-
pro. Et fare questa leggie in questa forma.

Chelaprima uolta che uno chade ī questo
grāpe chato che el Quarto di tutta la sua ro-
ba uadia in comune o almōte della piata e
chegliabbia a stare uno āno nelle stinche san-
za miterarlo ho fargli altro pla prima uolta
e p danari nō sene chauī. e nessuno nō si possa
rischattare . Et nō fara tutto di a solleuare el
popolo che e nō sta bene. Et la Secōda uolta
che chaschassi ī detto errore . Che el terzo di-
cio chesi trouassi almōdo di suo uadia ī co-
mune. & chegliabbia a stare tre āni nelle stin-
che . e in mediāte cheglie la sanza dimorare

c i.

punto chegli sia chauato uno granello euer
ra apdere elchaldo della roba e della charne
e questa e lauera punitiõe aghastighare quel
membro che fa el pechato ecosi potra auere
figluoli coruno come con dua esse pure cha
schassila terza uolta in tale errore che nō lo
credo che perda mezzo cio cheglia almōdo
euadia almōte della piata eche gliabbia asta
re cinque anni nelle stinche e imediante che
glie la drento sanza dimorare punto che gli
sia cauato quellaltro granello e a questo mo
do sanicherete presto lacitta di Firenze di que
sto horribile e gran peccato e in brieue tēpo
non sene trouerra dua lanno che caschino in
simile peccato esse pure poi egli attendessi la
quarta uolta amiseria nessuna che pda edua
terzidicio che glia almondo euadia almōte
della piata elui sia messo nelle stinche nella
prigione della pazzeria come pazzo che sia e
che nō possa mai usciue di quella e in mēte
che uiue quiui sia confinato esse nuccisi i al
cuno modo sintēde auere bādo dirubebello
come qlli del trēta qtro eloro giudice sia glior
to dibalia i questa forma cioe ogni uolta che
uno sia cascato in tale peccato come edetto
chel proposto chesi trouerra in tal tempolui

solo abbia lalturita e balia di farlo ghaſtigha
 re come edetto e nō lo facēdo che lui caggia
 in quella medesima pena chel peccatore el p
 posto che uiene poi abbia affare gastiigare el
 peccatore come edetto enō lo uolendo anche
 lui fare ghaſtigare che rimāgha anche lui in
 qlla medesima pena così facciēdo insino alfi
 ne ditutto luficio degliotto enollo ghaſtigā
 do gliotto chel peccatore ricagga nelle mani
 della Signoria che sia prima alghōsaloniere
 e poi al pposto enel medesimo modo e forma
 tātō che errāte sia pūito ella signoria che uer
 ra poi quādo tali arāno fornito eloro uficio
 abbino esieno obligati a ghaſtigar tutti qgli
 che nō auessino uoluto gastiigare tali pecha
 tori elgōsalogniere priā abia lalturita a gasti
 gare chinō auessi uoluto gastiigare tali pecca
 tori enel medesimo modo richaggano nelle
 mani del pposto tātō che pechatori echi non
 gliauessi uoluti gastiigare sieno tutti gastiiga
 ti e aqsto modo guarra lacitra di Fireze di q
 sto gran peccaro ipero ogniuno sene guarde
 ra pche esia la legge chello condanera echi si
 trouerra assedere gli dīra abiti el danno la leg
 ge tu lai fatta tu chome me esapeui quel
 lo tene andaua io non uoglio perte chas

c ii

care nella medesima pena che se caduto tu ea
ogni modo nō faresti libero i peror tu richadi
nelle mani del altro pposto abia pazienza e si
guarda un'altra uolta a nō caschare i tale er-
rore che la pena tisia radopiata e ogniuno ne
possa essere accusatore di tali erranti. **E**pec-
catori esia loro tenuto segreto eabbino auere
el quarto di qlla roba ua al comune di ciaschu
no peccatore chome e detto : A questa legge
none ua el fuoco nella uita p certo qsta si do-
uerra osseruare e non uoglio pero che questa
di roghi aniuna de laltre legge fate che qdo
a uno usico paressi che uno meritassi el fuoco
io uoglio che lo possino arder e che lerrate nō
si possa apichare a qsta. benche la sia fatta poi
questa sifa pfare rimanere ogniuno di questo
uizio pche ogniuno ara piu paura della pēa
picola che della grāde espectralmēte essendo
cōposta in questa forma e nesia ghastighati
mancho di dua che i dieci anni nō sene truo
uerra altri dua che chaggino i tale peccato co
si distēdendosi la legge pelle femine come pe
maschi e qsta sifa la santa e buona legge e tutte
laltre se uoilifarete ueramēte sara riformata
questa citta i felice stato e poi nō dubitate di
nulla che dio cicauera dogni lacco faccendo

noi dal cato nostro el debito nostro io nō mi
uoglio distendere piu la p non rediare tātō la
uostza signoria chearei che dire assai. ma so
uoi itēdere meglio dormēdo chio uegiādo
se uoi q̄ste buone legge farete sempre grādi
amici di dio sarete e i grā filicita uiuerete e sē
pre amati da tutto q̄sto popolo sarete & cet.

E Nota i che modo noi cabiamo adisēdere
pela uenir e p̄sto ebriuemēte eda ogniūo.
A Anchora e di grāde bisogno facciate una
tra puidigone laquale tornera grāde utile al
la citta e grāde honore e così a tutto el nostro
tenitorio equādo noi aremo di bisogno di so
correre una terra si potrà soccorrella da uno di
alaltro el piu lungho tēpo e sempre si ripate
ra di subito ha ogni grā nostro bisogno e di
p̄sone fidate e sempre rimareno filici e uinci
tori dogni auersita pella prestezza e pegliuo
mini fidati enō caremo affidare di forestieri
che come egliāno presi enostri danari rendo
lar me anno acharate p̄fare la mostra e assai
se ne uāno cōdio uedete a che modo possiamo
esser di fesi. e uedete quāti danari si sono girra
ti uia p̄nō cessere buono ordine e così iteruer
rebbe plauenire senō pigliate q̄sto ordie buo
no enostri danari nō gliarāno e forestieri che

c. iii.

se gli portano uia come gliano presi e mai se
ne riuede uno quattrino se pigliereate questo
buono ordine uidiro di sotto sempre stara co
pioso piu assai che non sta didanari la citta el
cōrado et tutto el nostro tenitoro el modo e q̄
sto che ogni nostro capitanatico euicariato e
podestaria e ogni nostro sottoposto e colli drē
to alla citta chome prutto el nostro tenitoro
che ciaschuno uficiale abbia e debba molto
bene uedere popolo ppopolo quāti huomini
uifono armigoli e uo mini daffatti e chesēo
usi e atti a ogni disagio et tutto di tali uficiali
gli abio affare spimētare et tutta uia holar me
indosso accio fausino āche meglio equādo e
chonoscie che uno non e atto che gli abbia lau
turira di chassarillo emettere un altro ches sia a
cto a ogni chosa e in ogni popolo fare uno
el piu atto el piu sofficēte a tale mestiero e cho
stui sia sopra tutti gli altri uo mini del suo
popolo e a uno cēno della cāpana chome fie
no idectati che tali uo mini di fatto sieno qu
iui tutti cholar me a sua chomādamēti e holle
chorazze idosso echi cholle balestra echi cho
gli schopietti echi cōle rōchole echi colle lācie
lunghe echi achauallo auso duomo dar me
e chi auso di stradiotto echi cholchauallo leg

giere chosi come sara stato ordinato dal suo
 ufficiale ed al suo soprior eaunceno dichapana
 delloro rettore come sieno idettati tutti ed et
 ti chapi diciaschuno popolo difatto sieno tu
 cti dinazi aloro rettore cōtutte lelora gēte e
 bene ahordine ciaschuno nel suo esercizio co
 me sara stato hordinato etale rettore abbia a
 fare Larasse gna di tutti esua popoli e ordinare
 le brighate di spse. e balestrieri dalle lācie lūghe
 e gli schopettieri e chosi ghueomini darne e gli
 stradiotti ed ogni generaziōe cōbatenti fare
 una squadra eciaschūa schuadra abbia ūcha
 po etutti quello abbino a ubidire e Rettore
 dira a chapi quello āno affare Edoue e glāno
 ādare equādo egūghono doue esieno mādā
 ti che tutti edetti chapi sabbino a presētare al
 nostro chomeffario o chapitāo che noi auēf
 simo mādato intalato doue fussi di bisogno
 mādare tale gēte esoldati etutti aqillo debbi
 no ubidire al suo comādamēto secōdo el suo
 esercizio sertiir di buono īchiostro eatēpo di
 pace abbio auere ciaschuno soldato mezza
 pagha eatēpo dighuerra lapagha ītera etale
 gente darne sabbino apaghare delle gra
 uezze e estimo āno apaghare tali popoli et
 li uichariati etali chapitanatichi epodesterie
 che uerra a restare qui lamaggiore parte de
 loro danari euerrāno astare tutta uia piu cho
 piofi didanari esse mōrera c iiii.

piu le grauezze e estimo āno apaghare l'anno
che nō montera edanari anno auere esoldati
potrāno pagargli piu facilmēte ipo uerrāno
astare piu grassi euerrāno aessere quasi ezēti
iperō traloro restera eloro danari eque dana
ri girerāno sei uolte eldi traloro enō gliaran
no eforestieri e sapiate che fara piu frutto mil
le denostri huomini che nō fanno tremila de
forestieri che nostri fieno tuttodì cimentati
chi abalestrare e ogniuno secōdo el suo eserci
tio emedriochi fieno casti emessi ualētì huo
mini atali esercizi secōdo fara diputato al suo
mestiero enō fara aire piu colcēbolo icolōba
ia che quādo noi abiamo bisogno di far mil
le fanti si pena tāto che nimici nostri si sono
molto bene pueuti enostri detti fanti non
possono fare nulla etra che sono genia eque
danari sono gittati uia epdiamo edanari eaq
stiamo lauer gognia doue adoperādo gl'huo
mini nostri riparereno aogni grā nostro biso
gnio da lundì alaltro esegretamēte sanza fa
re mostra ho altra dimostratione solo mādā
re aogni rettore echauallari escriuere loro fa
che domani latua gēte delarme ella fanteria
etutta l'altra gēte cōbattēte sieno nel tale lato
etutti enostri sottoposti uedēdosi guada

gnar enō essere tãto assasinati sieno assai piu
 fedeli amarzocho eciascuno fara uncho redi
 lione cōtro a nostri nimici e sempre restereno
 uincitori dogni ipresa faccēdo q̃sta puidigo
 ne che si uuole aogni modo fare che sieno be
 ne speli enostri danaridoue pel passato sisono
 gittati uia efate che chiunche uuole essere sol
 dato dimarzocho e auere lepaghe che ciascu
 no sia copioso darne secōdo glisa bisognio
 secōdo el grado suo altrimēti che nō sia scrit
 to eche larme sieno sua eche nō labbia achar
 rate altrimēti sia casso etorre degli altri. eglie
 hoggidi insul nostro tenitoro lapiu atta gēte
 aogni cosa egran sōma che citta ditalia solo
 bisogna ageuolargli edar loro qualche gua
 dagnio enō gliopressare troppo ediuēterano
 fedelissimi egrāpartigani dimarzocho elcha
 porale diciascuno popolo ogni settimana un
 tratto almeno abbia edebba trarre deloro sa
 lare tãti danari che si cōperi un paio dicalze
 ho stagno ho una berretta ho qualche arme
 ho simili doni etali doni fargli loro guchare
 quādo abalestrare quādo alancare quādo a
 trarre loschopierro ho larcho buso ho laspin
 garda equello che migliore maestro etrapiu
 diritto atãti colpi acolui sidia tal dono i mo-

do faccendo aq̃sto modo ibrieue tēpo arēno
emigliori guerrieri ep̃iu atti aogni chosa che
citta delmōdo enō arēno bisogno defore-
stieri checci trattano come euogliono efugō
si colle paghe enon sono cognosciuti almēo
quanduno de nostri uolessi essere cattiuo e
nō potra impero sarebbe conosciuto esareb-
be saetato daglihuomini dellsuo popolo ho
dalsuo rettore sarebbe gastigato come fussi
accusato q̃sta e lauera uia auoler si potere di
fendere sempre mai e auoler generare lunio-
ne nella citta enelcōtado epresto enon saue-
re acōsumare aquesto modo egliādra labuo-
na fama fuora delnostro tenitoro e pertutto
elmōdo del nostro buon gouerno sefarette
queste legge ebuona riforma che nō sia mai
piu nēssuno chesi metta auolerci fare uilania
ediranno esono uniti e dāno esoldati ella fan-
teria tutta uia in casa esono in casa loro chi
gli potrebbe mai offender. enimici nostri cer-
cherāno difarsi nostri amici etutte laltre citta
ipareranno danoi eno arēno briga niuna di
mandare esoldati alestāze ipero ogniuno po-
tra stare a casa sua enō fara adare stropiccio-
ne dāno ap̃sona e adiuersi paesi ep̃ersona nō
si potra ramaricare nēdire eme stato fatto da

no
the
re
ago
neo
uo e
areb
o ho
fusti
ere di
unio
fau'e
abuo
rutto
arere
a mai
lania
la fan
ro chi
tri cer
cirra
na di
no po
ccio
a nō
da

soldati el tale danno. enostri soldati si potran
no pvedere a casa loro di strame e dicio che
fara loro di bisogno p tutto l'ano che sieno i
casa loro e colaiuto de parenti loro e co quello
salare starāno tutta uia bene a ordine e al me
no gli potrete rassegnare che sia altro uanta
go i piu modi & cet. e forestieri sono scacciati
e guastano e paesi e fanno ogni male enostri
nō farāno cosi p piu rispetti & cet. el modo de
soldati e della fanteria a fargli q nella citta uo
lasciare pigliare auoi come ui pare ho gonfa
lone p gōfalone ho popolo p popolo ho quar
tiere p quartiere come parra auoi & cet.

E per cagione che legēte nostre enostri sol
dati si possono acostare di fatto alla terra do
ue fussino mandati e che glino nō possino esse
re offesi da quegli di dentro choll'artiglieria
si uole ordinare che ogni nostro capitana
ticho e uicariato e podesteria e ogni nostro
sotto posto abbia tutta uia a tenere a ordine
cotante spingarde e passauolante insu certe
charrette leggeri e adatte e cholle mantelli
na auo di chartoccio che sieno fatte bene e
forte che quando cui gugniesi su la palotto
la chella schizi uia e non possa offendere e ra
le charrette e artiglieria sia guidata dalla

16
Fanteria ella fanteria ara p loro riparo dette
mantellina che drieto acia schuna charretta
potra ire cīquanta fanti sicuri. Esollecitare
dittarā etale spingar de sieno delle pfecte che
di fatto sirōperāno lemura e potrāno entrare
drēto enostri soldati espedire presto elpiato
facciēdo uoi a questo modo semp sarete uer
toriosi e senza dimorare troppo ma atutte le
ifrascritte cose sia buono ordine e buono go
uerno e buōcapi che sieno huomini pratici
edi gouerno edi partito & cet. e che nessun sol
dato ho nessuno cōbattēte non si possa pte
del suo uicariato ho rettoria ne pigliare arme
alcūa senō uede che suo rettor gli mostri chia
ramēte che gli abia el partito della signoria e
de dieci di guerra e che nō si partissi apghiera
di speciale psona sotto la pena del capo & cet.

NOTA DELLA schala della decima.

Ancora auēdo iteso che ce molti che biasi
mono la grauezza della decima ogniūo puo
dir. cio che uole elle la piu rāgōe uole grauezza
si possa porē elamiglior ī piu modi ed imiglio
re cōsciēza e q̄lla ogniuno la debba piu ama
re acerto che chi auessi grāfamiglia e pocha
ētrata equi eriparo e uuossi fare un pocho di
schala accio non si possa dolere persona e che

noi abbiamo astare tutti uniti e che l'unione
 abbia tutta uia acrescere e andare di bene in
 meglio: e questa scala sia piaceuole e bel modo
 e brieve e di poca noia e anche si fara pel comu-
 ne e persona non si potra doler cora gone effatta
 la scala chigli parra chela glidia noia si potra
 poi acociare chi col uedere e chi col coperare
 al suo pposito come ordinato: ho qualchuno
 mi potrebbe dire io non uoglio uedere e chi
 non uorra uedere gli potra tenere secundo la
 scala. esse cia schuno uedera e potra trafficare
 que danari i mercatantie e hon que danari e
 guadagniera piu eno ara paura dal bitrio fa-
 cendo l'utile legge dette i dietro che si uoglio
 no ha ogni modo fare effano si buone legha-
 bbe ed ara dal auorare al popolo ed omene dio
 psperra tali mercatanti che guadagnierano
 piu che tretanti che tenergli i possessione ho
 uoi mi potresti dire tu uoi che ogniuno la-
 uori oue uuotu che noi spacciamo tante mer-
 chatantie io uido chiaramente che se uoi fate
 tutte queste buone legge i modo che le fosser ui-
 no che le cose migliorano tanto piu l'undi che
 l'altro che ogniuno sene marauigliera che se
 noi ne facessimo dua uolte piu che noi non po-
 tremo fare tutte si spacceranno i pero idio caui

tefa quādo noi ciacostereno affare lauolōra
sua di buono īchiostro enō dubitate di nulla
che quādo noi areno piene le nostre di mer-
chatācie si le uera un uento che noi uēdereno
ogni chōsa che ci s'adoperra la gratia didio e
tutta uia uerreno ad istēdere le nostre alia piu
lundi che laltro e la riputatione e la buona fa-
ma e in gratia didio e in ogni nostra īpresa
sempr saremo uictoriosi se farete presto que-
ste buone legge e āche si uouole cerchare di
potere nauicare come soleuano che si uerra
affare piu assai e farannosi migliore legabel-
le a questo modo sara contēto ogniuno e in
briue tēpo faccēdo hora queste legge: che
sapete che chi a hora uouole mangiare innāzi
lotta gli conuiene pēsare e mai piu uerreno
in questa strettezza del danaio īpero queste
legge terranno tutta uia el comune grasso di
danari e ogniuno e nō sara adare tutto di no-
ia a nostri cittadini che prestino danari al cho-
mune el popolo non uerra mai piu in si gran
bisogno come hora. ¶ La scala e questa che
ponēdo el comune una decima lanno e non
piu che ogniuno la paghi a punto lontero a
soldi uēti p lira e ponēdone piu duna tutti q̄
gli chāno dētrata. Fio. ceto la. homeno ed ab

bio di sette boche cioe che gli abia piu dicin-
 que figliuoli essia moglie e marito enon con-
 tando ne fante ne famigli che tali poste che
 uerranno auere di decima fiorini dieci la ho-
 meno che da una decima in la si ponessi lano
 che tali labbino apagare mezza enon piu e
 quegli channo detrata lanno. Fio. dugento
 homeno abbino apaghare tutte le decime si
 porranno apunto a soldi uenti per lira e abino
 quante boche uoglino e quegli channo detra-
 ta piu di trecento Fiorini larghi lanno abbino
 apaghare per ogni decima si porra el quarto
 piu dalla prima in suora la prima ogniuno
 la paghi apunto a soldi uenti per lira e que tali
 che si truono piu di sette boche come detto
 cho storo ogniuno abbino in chaledimarzo
 e per tutto di quindici di detto mese portino
 una scritta agli ufficiali del mote come essi tro-
 uono piu di sette boche trouadosene sette ho-
 meno non uano adare e chi non uandra in ta-
 le tempo in detti di sara posto debitore alle
 prestanze di tutte le decime si porranno apun-
 to a uile di comune e poi non sacterra
 schusa ueruna e che ogniuno che ui tocchera
 a ire porti la propria uerita sotto la pena si
 contiene in queste cioe nella prima prouedi

gone: questa scala fara uedere di molte posse
lione echi ritrarra la sua dota dal mōre ne cō
perra prinuestire p fondo dotale euerrassi al
leuarua spesa al comune equādo noi saremo
usciti di tate noie si uole atenderci el piu si
puoe ascemargli spesa. escemare tati monti
e disette p ceto e ordinario e che ogniuno si
dia alle merchatatie: che uolere fare mercha
tatie del monte: e farassi piu planime nostre
epel corpo e questo el douere ella buona cōsci
enza e lauera iusticia horsu psto ordinate be
ne tutte queste medicine di darle aqsto cor
po ifermo che lacitta di Firēze e presto fara sa
nata dogni ifermita e presto fara ghagliarda
piu che resto ditalia e questo e certo che dio
uole chosi tati segni si sono ueduti et tutti di
sene uede: e assichurrete lacitta certamente e
ogniuno che mai areno nouita alchuna ecia
scuno fara piu cōteto piu lundì che laltro tate
sarāno le filicite cidarāno queste buone le
ge e ogniuno dal maggiore al minore & cet.
E nō sia mai piu plona i questa degnia cit
ta che cerchi di farsi grande e dādare alto che
quato piu alto andra maggiore colpo i terra
dara ma solo atenda auuere bene e da buo
no christiano e sotto lauolōta di dio e offerui

Queste buone legge fatte e preziose e presto
 uerra richo e in felice stato e ch'orento sara piu
 lundiche l'altro i questo mondo e poi nel altro
 E chi nolo sara presto sene petira euadia co-
 suo senno amulino E chi lo fara Ben si potra
 chiamare un salamone nouello et c. E mai
 piu cialignera ne sara tirani et tutti ci uiuero
 senza alchuno sospetto ho paura Et tutti in fili
 cie liberta e grarichezze e honorati e riguarda
 ti e amati s'areno da tutto el modo: et c. Et tirā
 ni sono quegli che profondono e mettono in
 rouina le terre e le citta e regni e generano lo-
 ro adosso le guerre solo pauere ch'ausa di sur-
 pare e popoli e le citta p Farle signori. Se
 queste legge noli facessino senpre staremo in
 queste tribulatione. **E** Io nouo dire piu e ba-
 sti chieghe tanta la materia che ma bōda nella fa-
 talia che stracherei hogni scrittore e non posso
 fare altro hornō dimorate piu a Farle che tut-
 te sono lo stato nostro el bisogno nostro. Iodi
 cho dogniuno. et c.

E IO Domenicho di Ruberto di ser Maina-
 rdo Cechi ho Fatte queste suplicatione alla
 uostra Signoria e a questo diletteffimo popo-
 lo p cōseruatiōe di questa degna Citta e decit-
 tadini e dogniūo e del nostro tenitoro e pel bē
 di

chomune bēche q̄sta none mia arte mapche
io chonoscho queste puidigione essere neces
sarie edigrābiogno allanostra città e atutto
q̄sto popolo e alnostro tenitoro ep grande a
more chio neporto misono messo cōlla mia
fantasia a fare tale opera enone posso fare al
tro edie e notte mene pare essere sforzato c
hēne potrei dire chose dimiracholo mene a
uenuto che iostessi nesto stupefatto. E molto
mene marauiglio ipero nō feci mai piu simi
le chose e mai studia i esse io auessi errato in
nalchūa chosa atutti chiegho pdonāza. et c̄
MMAGNIFICI Signori E honoreuoli Chol
legi e diletissimo Popolo sefarete tutte aSe
dici queste puidigione elegge itale modo e
forma chelle soseruino ibrieue tēpo q̄sta fia
lamigliore città e La piu richa ela piu bella e
lapiu filice elapiu potēte. Esieci drēto migli
ore psōne che iterra ditutto elmōdo. e Diuoi
lascere grā Fama inpperuo. Voi saperete
meglio dettare e fare le ifrascritte legge chō
piu alturita esolēnita ma questo sia lessetto
ela sustāza. io mene sono affatichato uolētie
ri pgrāde amor porto aq̄sta patria eaquesto
bel uiuere che certo. Questa elauera ebōa uia
ela uolōta di Dio edichi uuole uiuere bene e

choltimore didio. io uidicho pcierto che que
 ste prouidigione elegge sono dimaggiore ipo
 rranza ebisogno eutile dogniūo edelchomu
 ne che chosa chessi sia anchora fatta o chessi
 possa fare editutte neuoglio stare a disputa
 chonchi leuolesi chontradire e ogni dubbio
 mallegghassi mediante la grazia didio louo
 glio risolvere e alegherogli tale ragione
 che lui stessi dira questa elabuōa elauera uia
 elbene chomune edogniuno echosi siuuole
 fare epiacera adio. e Aquesto sa auenire equ
 anto piu presto sia elmeglio Fatele uoi chela
 scierete Granfama di uoi einquesto stato sen
 pre sarete filici sollecitate che nōui māchi el
 tēpo chio chonoscho q̄ste prouidigione essere
 tate utile espezialmēte alchomune che seque
 sto Re di Francia cila scia inbuono stato cho
 me cie promesso. io Obuona sperāza che da
 diecl āni ila nōbisognera piu porre grauezze
 ne balzelli inpero Le ghabelle gitterāno tan
 ta entrata che soperiranno atuti ebisogni
 del chomune. e inquesti dieci anni elchomu
 ne uscirā dogni debito solo adoperare una
 uolta lanno ladecima a secolari eareligiosi
 inquel modo chome detto indriero. et c̄
 Ghustate e considerate molto bene tutte
 queste prouidigione

d ii

che sono chole sacre danone lasciare nessuna
idrieto che riformano ifilice stato lacitta di
Firenze et c. **E** MAGNIFICI Signori E
dilettissimo popolo io uipreghe e grauo che
uoi facciate presto le ifrascritte leggie a ogni
modo plamore didio che fara asichurata La
citta ecittadini emai areno nouira neperico
lo alchuno estado aqsto modo lostato nost-
ro sta tutta uia ifulta uoliere echi gli pare esse-
re piu frachalacia odisidera delmale alprossi-
mo quello fara cholui chenadra cholpeggio
e forse nol crede elauolota didio uole chosi
et c. **E** Asichurate presto lostato uostro e
no penate piu e questa clauia seuoi nolo fare
re i gran pericholo tutta uia starete e farete co-
me laprieta che non mena muschio che a ogni
piena uarotolaudo giupelsiume e ibrieue
tēpo si spezza efrachassasi chosi iteruerebbe a
noi se queste legge non si facessino seuoi le fa-
rete chosi chome lacitta e sedici ghonfaloni
uoi dinouo fonderere sedici cholone inque-
sta citta che senpre lasosterrano e pspererano
ed ifederano da ogni gra pericholo etutti adre-
no abuochamino, e Farassi ehoseruerassi la-
giustitia estareno meglo luno ano che laltro
eqsto ecierito io dicho hogniuno esecie niuno

chelli dessi atender chelle glifacessino male q̄
 gli sarāno quegli achi elle Farāno maggior
 bene diciamo chesia unricho chello dica. Io
 uidicho selle sisāno unricho fara dua otre bo
 teghe et traffichera assai eghuadagnera lāno
 untesoro dalaltro chāto uno chesia tratto lei
 onaro epriu tosto chiamera unpotēte ueggē
 do chesia buono merchatante edira chostui
 fa bene alpopolo eal comune io uochiamare
 chostui erimarra eio maporro eghuadagne
 ro emaggiore bene farāno q̄ste legie aporēti
 eagrādi che aminuali eq̄sto ecerto esselle nōsi
 facessino ibrieue rēpo nōci sarebbe uuomo
 chepotessi aiutare luno laltro esēpre ādremo
 dimale ipeggio piu lūdi che laltro esseuoi le
 farete sēpre ādreno dibene imeglio eq̄sto e
 certo pche piacerāno adio e ibrieue tēpo pia
 cerāno atuti gliuomini delmōdo pche torne
 rāno utile aogniuno ealanima ealcorpo ioui
 dico chesse uoi facessi ūpresēte aq̄sta citra di
 cēto miliōi difiorini nōle farebono tātō beni
 ficio quāto farāno q̄ste sedici legge chellemu
 ltipricherāno elbeneficio elutile aq̄sta citra ea
 gliabitāti come fa elprestare ausura elasciare
 stare elchapitale elguadagno che sapete che
 ibrieue tēpo fa ungrānumero dirichezza cho

si cifarāno q̄ste sedici legge aq̄sta citta ealcō
rado e atuti gliabitāti. Io priegho lauostra
Signioria pquāto amore io porto a Giesu cri
sto eaquesta patria che uoi Facciate untratto
ragunare tutti e Chōsigli solo pqueste puidi
gione eche uoi lesfacciate proporre dinanzi al
popolo īmodo che ogniuno lentēda molto
bene einmediāte lecimērate. Io horāta Fede
in Giesu Cristo chio credo che uoi leuincere
te tutte chilechōtradicesse sarebbe nimicho
disemedesimo edesua Figluoli edella sua pa
tria. Ogniuno ledebba pigliare psua spetiel
ta emetterci tutto el suo īgegno elle sue forze
pche lesifaccino presto q̄sto elbene chomune
eogniuno ledebba disiderare eamare hornō
dimorate piu asarle che q̄sto eluero lume efa
rāno riguardare gliuomini dapechati efarā
no senpre fare ehoseruare la Giustitia enōcie
elmiglior modo q̄ste cidarāno danari piu lū
di chelaltro q̄ste cidarāno luniōe piulūdi che
laltro chemai piu sia huomo chessi metta a
farcī uillania eq̄sta sia lutima guerra che noi
areno q̄ste cidarāno lasaluatiōe delanīe nostr
edelcorpo edarāno dauier achinona q̄ste so
no lauolōta didio calui piacerāno selle farete
chi lesfara hosara chagiōe che lesifaccino sen

pre fara de sua eletti tãti fieno ebeni nerisulte
 ra che lingua umana nōgli potrebbe chōtare
 esselle nōsi facessino sarebbe tutto loppo
 sito horuedete chilefara quãto merito dadio egli
 hara i questo mōdo et poi nellaltro. Queste
 sono le ricchezze el tesoro dogniuno dal mag
 giore al minore edella città e del cōrado e farã
 no stare bene ogniuno et tutti uiuereno senza
 paura ho sosperto al chuno e Farãno ire ogni
 uno a buōchamio e uiuere bene e Fare e ho ser
 uare la Giustitia. ¶ Magnifici Signori que
 sta hopera e la chorona uostra a farla ecerto
 Questa opera a ire innãzi tãti segni sene sono
 ueduti et tutto di seue uede. ¶ Voi nō auete
 altro rimedio secondo el mio ingegno auole
 re risucitare presto la città el chontado et tutti
 gli abitanti dal mãggiore al minore. Senon
 fare queste buone legge presto e Faranno di
 uentare buoni e chattiui. e uiuere bene e in fili
 ce stato ogniuno e Farassi et ho seruera sili la
 giustitia e pace tutti uiuereno e poi elleno ge
 nereranno anche la riforma el unione e la Pace
 per tutta talia in brieue tempo poi che farãno
 fatte qui perche uerranno anparare da uoi
 ma bisogna farle prima qui perche questa
 città ene el pernio el cuore di talia

E ogni uolta chel Quore fara ghuarito
estara in pace. Tuti gliatri menbrighuar
ranno presto horconsiderate bene che ope
ra degna e questa che uiene cierto dadio. Se
uoi Lafarete enerisultera tanti beni che non si
potrebbono inarrare. Echosi cesserāno tanti
mali chessi farebbono sequeste buone legge
uoi farete. et cī. ¶ Fatta chesia cialchuna
delle dette Legge che nōsia mai nessuno che
possa nede bba cerchare i alcuno modo hora
gionare dighuastarle accio non si leuassi su i
gnuno sere adatta pitorbidarci el ceruello sot
to la pena sichontiene in queste cioe nella pri
ma puidigione. Ecio chio hoscritto ecōpo
sto ehordinato e solo qillo che Dio maspira
to esse inalchuna chosa Io auessi errato atut
ti chieggo pdonāza. Epigliate el bene el buo
no et uēgha dōde uole auendo senpre risg
huardo alla chosciēzia. ¶ CEDICIO CHE
FAI RAGVARDA ALFINE.

¶ Finite adi xxiiii di Febraio.

¶ M.CCCC.L.XXXVI

¶ PER FRANCEScho di Dīno di Iacopo

¶ Et Corretto cōsomma diligētia Per Do
mēicho di Ruberto di ser Mainardo Cechi.



ghuar
e ope
io. Se
e nonfi
o tanti
e legge
ichuna
mo che
lo hora
affi sui
ello for
ella pri
e copo
na spira
to anut
e elluo
pre rifg
CHE

copo
Do
ecchi.

